

BREVI DI POLITICA**Regionali Pd/1**

Su Mercedes Bresso in Piemonte dicono no Udc e Dellai (Rutelli), che vorrebbero Chiamparino. Morgando e Penati: «Bresso non si tocca».

Regionali Pd/2

I Verdi, SI e il Prc, hanno chiesto al Partito democratico «discontinuità» in Campania, con una candidatura non riconducibile a Bassolino.

Regionali Pd/3

Vasco Errani dall'Emilia ha detto a Bersani di voler «cambiare mestiere». Idem Claudio Martini dalla Toscana. Per loro incarichi di partito.

Foto di Pasquale Bove/Ansa



Il ministro **Roberto Calderoli** scherza con il presidente della Regione Lombardia **Roberto Formigoni**

→ **Il premier** non vuole cedere il Pirellone: «Declasserei il PdL a partito del Sud»

→ **Nulla di fatto** nel vertice a palazzo Grazioli. Casini: «Le alleanze saranno un'eccezione»

Lombardia, c'è anche Maroni Berlusconi resiste al pressing

Il Carroccio punta alla regione-passepartout per mettere le mani sul Triveneto. Galan: non vado a Roma nè a Bruxelles. Via libera del PdL ad intese regionali con i centristi. Oggi il premier vede Casini.

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

Obiettivo: Lombardia. La Lega alza la voce e solleva un polverone, ma Veneto e Piemonte sono solo corollari della magnifica (quanto difficile) preda: il Pirellone. Maroni sareb-

be addirittura pronto a rinunciare al Viminale per correre al posto di Formigoni. «La Lombardia rappresenta il 20% del Pil nazionale - ragionano a Via Bellerio - Se la prendi, anche le regioni limitrofe ti cadono addosso...». Insomma, un passepartout per mettere le mani sul Lombardo-Veneto.

Con una subordinata: nel Carroccio valutano l'ipotesi di elezioni anticipate, il 28 marzo insieme alle Regionali, probabile al 50%. In quel caso Bossi sarebbe al fianco di Berlusconi e punterebbe al trittico di governatori Lombardia-Veneto-Piemonte accon-

tentandosi delle briciole (Agricoltura e Riforme) in un nuovo esecutivo.

Fin qui i desiderata leghisti, che però il premier è restio ad accontentare. Commenta un ministro di provata fede berlusconiana: «Silvio sa bene che cedere la Lombardia significherebbe declassare il PdL a partito del Sud». E pare che lo stesso Cavaliere, nell'ultimo sfogo collettivo, includesse l'alleanza lombarda: «Non sono la gallina dalle uova d'oro. Non possono pensare che io porti i voti e loro ottengano incarichi». Formigoni ieri ha di nuovo negato che ci siano problemi nella coalizione, ma sta di fatto che l'ufficializ-

zazione del suo mandato-quater slitta ancora. Mentre Galan ripete la sua indisponibilità ad un posto nel governo o in Europa.

CON L'UDC A MACCHIA DI LEOPARDO

Insomma la griglia delle Regionali, che il PdL vorrebbe ufficializzare il 7-9 novembre, resta in alto mare. Ieri l'ufficio di presidenza del partito a Palazzo Grazioli - con Berlusconi, ministri, governatori, capigruppo e vice - si è concluso senza nessuna decisione. Un'ora appena, per metà occupata dall'esposizione economica di Tremonti e allietata dal cadeau offerto